

Colpiva sulla linea verde del metrò

Neonazista 16enne aggrediva gli stranieri. Arrestato

Testa rasata, anfridi neri con i lacci bianchi, pantaloni mimetici e bomber. Colpiva sempre così, lungo la linea verde della metropolitana. Le vittime, sempre straniere, cercate tra la folla dei pendolari per il colore della pelle. Le avvicinava, apriva il giubbotto, sollevava la maglietta e mostrava la svastica tatuata sul petto: «I fascisti sono tornati». Poi i colpi, a ripetizione: una scarica di calci e pugni che lasciavano stordite le vittime. Sono quattro i casi di cui è accusato un 16enne di origini ucraine arrivato a Milano insieme alla famiglia dopo lo scoppio del conflitto. Ora è nel carcere minorile Beccaria su ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal Tribunale dei minori dopo la richiesta avanzata della procura dei minorenni

La vicenda

- Un 16enne ucraino è stato arrestato dalla polizia dopo 4 aggressioni a stranieri lungo la linea M2 del metrò
- Il giovane colpiva solo passeggeri stranieri: mostrava una svastica tatuata

guidata da Luisa Russo. Le accuse sono di lesioni aggravate dall'odio razziale, danneggiamento e tentato furto. Il giovane è stato arrestato nella mattinata di ieri dagli agenti della Digos, diretti da Daniele Calenda. Le aggressioni sono avvenute tra il 28 e il 29 febbraio, e il 9 marzo, nelle stazioni della linea metropolitana M2, tra le fermate Cimiano e Crescenzago. Gli investigatori della polizia hanno ricostruito che il 16enne sceglieva le sue vittime a caso in ragione della provenienza geografica (due originarie dello Sri Lanka). Una volta individuati gli «stranieri», il ragazzo li avvicinava mostrando la svastica tatuata sul petto, poi scattavano le brutali aggressioni. L'ultima è avvenuta il 9 marzo, sempre lungo la

metropolitana verde. La vittima è stata colpita dal 16enne con un calcio all'occhio destro: per lui una prognosi di sette giorni. Anche in questo caso l'aggressore, dopo aver picchiato la vittima, ha urlato «i fascisti sono tornati» e ha mostrato il tatuaggio della svastica sul petto. Nella notte del 5 marzo, invece, il 16enne avrebbe tentato un furto a bordo di diverse auto dopo aver sfondato i finestrini con un martelletto frangi

vetro. Dopo tutte le aggressioni il giovane era stato bloccato e denunciato dalla polizia. Poi visti i ripetuti episodi violenti e i furti a bordo delle auto è stata richiesta la misura cautelare.

Nel corso dell'operazione gli agenti hanno sequestrato diverso materiale: un machete con la scritta incisa «white power» (potere bianco, ndr), un coltello, diversi martelletti, uno striscione con la scritta «Duce» e una copia del «Mein Kampf» di Adolf Hitler. Secondo gli inquirenti il 16enne agiva da solo e non farebbe parte di gruppi organizzati. Verifiche in corso su altre aggressioni che potrebbero non essere state denunciate dalle vittime.

Cesare Giuzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro vittime

Mostrava la svastica sul petto e poi la scarica di calci e pugni
Ucraino, in città dopo il conflitto

«Carità significa giustizia Non può essere soltanto una pacca sulla spalla»

Intervista a don Colmegna. «A Milano emerge nuova passione»

È una storia che inizia con un dialogo. Risale a più di vent'anni fa. Don Virginio Colmegna dice al cardinale Carlo Maria Martini: «Ormai si scambia la carità per elemosina». La risposta dell'arcivescovo: «La carità deve abbracciare la giustizia».

E oggi, a 22 anni dalla fondazione della Casa della carità, cosa significa quella parola? «La nostra società, in parte, l'ha fatta diventare marketing, la fa passare dal fund raising — riflette don Colmegna, che oggi della Casa è presidente onorario —. E invece, come diceva Martini, la carità può essere un gesto piccolo, ma deve portare giustizia. O come sosteneva don Milani: «La carità senza giustizia è una truffa». È una parola da ripulire e da riempire. Perché significa e porta appartenenza. È il «noi», opposto all'«io» che provoca lacerazioni. Rendiamoci conto: oggi si danno soldi per il «bonus psicologico». Vuol dire che serve una gran-

spalla. È una dimensione di cultura, una dimensione etica e morale, tanto più decisiva in tempo di intelligenza artificiale. È un momento storico di troppa osservazione e poco investimento. È urgente invece tirar fuori l'utopia, la passione, la voglia di impegnarsi, la politica che affronti il cambiamento e che progetti. Bisogna riempirla di nuovo, la parola carità. Soprattutto coi giovani, per sottrarli alla deriva sociale della lamentela e della tristezza, per rompere le solitudini».

La capitale dell'economia avrebbe un dovere in più? «Bisognerebbe creare le condizioni perché i professionisti della cura scelgano di

gnna riempirla di nuovo, la parola carità. Soprattutto coi giovani, per sottrarli alla deriva sociale della lamentela e della tristezza, per rompere le solitudini».



Simbolo Don Virginio Colmegna, fondatore e ora presidente onorario della Casa della Carità

impegnarsi, di intervenire sul disagio profondo e sull'educazione. Per richiamarli, c'è bisogno di offrire una solidità anche economica. La gratuità del volontariato anticipa, ma poi deve subentrare altro, ad esempio psichiatri e professionisti per contrastare il dramma della droga, che ormai arriva a casa per posta. La città ha dentro germi da ripulire, e insieme forze da far attecchire. È una città vecchia per età media, ma la Bibbia dice che vecchi e bambini danzeranno insieme, la speranza non ha età e bisogna farla fiorire. Serve un sostegno economico per una società che progetta, cerca, inventa altre strade. La passione deve emergere e non essere costretta spesso a confrontarsi con troppo protocollo e troppa burocrazia».

Gianni Santucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrastare la droga
«La gratuità del volontariato anticipa, ma servono psichiatri e professionisti»

de riflessione sulla carità». È nella Casa che questa riflessione è iniziata, lunedì sera, proprio con un intervento di don Colmegna, in dialogo con il direttore editoriale della casa editrice Castelvocchi, Pietro D'Amore (che a breve pubblicherà «La storia di ognuno», libro di voci narrate da Nicolò Nisivocchia). La riflessione scorre in un ciclo di dibattiti che si intitola: «Per carità. L'incontro con l'altro come atto politico». «Riflettiamo sulla sostanza della parola, in un'accezione più ampia possibile, per ridare significato alla carità e alla politica, che sono intimamente connesse nel legame tra valore e azione», spiega Simona Sambati, responsabile settore cultura della Casa della carità. Don Colmegna, «come sta? oggi la carità a Milano? «La carità è sapienza e impegno, non una pacca sulla



Nuova gamma SUV elettrificata

Da 29.900 € con 4.600 € di Ecoincentivi Honda in caso di permuta o rottamazione*.

LARIO MI AUTO | MILANO | SEREGNO | LECCO

Viale F. Testi, 25 P.za Agrippa, 9 | Via Dublino, 70 | C.so C. Alberto, 122

02 89746288 | honda.miauto@Mobility.it

Sfregiato
un 18 enne

Ferimento alla stazione Garibaldi Undici arresti

Avevano aggredito, rapinato e sfregiato in volto un 18enne ucraino davanti alla stazione Garibaldi il 6 dell'agosto dell'anno scorso. Danylo Shydlovskiy, aveva rimediato ottanta punti di sutura per un profondo taglio, dalla fronte al mento, fatto con un coccio di vetro. Tutto per prendergli lo zainetto e il cellulare. Ieri gli agenti della Squadra mobile, coordinati dalla Procura, hanno arrestato undici egiziani, tra i 19 e i 36 anni, tutti coinvolti a vario titolo nel pestaggio e per i quali è stata emessa un'ordinanza cautelare in carcere. Grazie alle telecamere e ai testimoni, i poliziotti hanno ricostruito l'episodio, iniziato durante il viaggio in treno da Lecco, quando la comitiva ucraina è stata presa di mira dal gruppo di egiziani. Arrivati a Milano, le offese sono proseguite nel sottopassaggio della stazione. Poi in piazza Freud, l'aggressione, con cinture e bottiglie di vetro, in particolare all'ucraino oggi 19enne, rimasto isolato, da parte dei nordafricani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA